

Comunicando CartaCanta onlus

L'ESSERE "IN MISSIONE PER CONTO DI DIO" GIUSTIFICA PER LA CURIA LA VIOLAZIONE DEI PARAMETRI ASSISTENZIALI MINIMI DA ASSICURARE AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI?

Abbiamo appreso, con non poca preoccupazione, che il 19 agosto scorso al momento di un'ispezione dei NAS a Villa Gaj-Corradi, struttura socio-sanitaria nel Comune di Sissa Trecasali **autorizzata al funzionamento di 62 posti residenziali (di cui 11 accreditati) e di proprietà dell'Ente ecclesiastico Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti-Emmaus (Curia Vescovile di Parma)** di cui il Vescovo nomina direttamente il Consiglio di Amministrazione, **"risultavano presenti 62 ospiti e soltanto n. 1 infermiera professionale e n. 4 O.S.S. [operatori socio-sanitari], oltre a n. 1 R.A.A. [responsabile attività assistenziali di nucleo] e n. 1 animatrice, tale per cui il Comando sollecita adozione di misure atte a ripristinare le condizioni basilari di assistenza richieste dalla normativa di settore"** e che il 27 agosto il Comune di Sissa Trecasali dopo aver ricevuto il verbale dai NAS è stato costretto a inviare al legale rappresentante dell'Ente una diffida in quanto **"il rapporto ospiti/personale accertato dai NAS è molto al di sotto del rapporto stabilito dalla normativa e tale da non garantire la dovuta assistenza agli ospiti, per cui occorre ripristinare immediatamente le condizioni nell'alveo di quanto stabilito dalla normativa"**.

Per una migliore comprensione dell'infima entità delle presenze di personale assistenziale accertate dai NAS rispetto ai dettami regionali previsti dalla DGR 564/2000 sui posti autorizzati/privati e dalla DGR 2110/2009 (che rimanda ai parametri della DGR 1378/1999) su quelli accreditati/convenzionati ricordiamo che sui primi (51 posti letto) il rapporto tra infermieri professionali e malati è stabilito in 1 a 12 (pari a circa 18 ore nette di copertura diurna) e quello tra operatori socio-sanitari e malati in 1 a 3,5 (pari a circa 60 ore nette di copertura diurna e notturna) mentre per i secondi (11 posti letto) il rapporto tra infermieri e malati è di 1 a 10 (pari a circa 4,6 ore nette di copertura diurna, da integrarsi con quelle dei posti autorizzati) e quello tra operatori e malati è di 1 a 2 (pari a circa 23 ore nette di copertura diurna e notturna, anch'esse da integrarsi con quelle dei posti autorizzati): **in pratica nella giornata dell'ispezione avrebbero dovuto essere presenti 2 infermieri (e non 1) e circa 12 operatori (e non 4), entrambe le figure distribuite sui relativi turni, come del resto conferma il Comune nella diffida inviata al gestore in quanto "in sede di istanza di autorizzazione al funzionamento, la S.V. ha dichiarato che il personale è costituito da 19 O.S.S. a tempo pieno, n. 1 O.S.S. a tempo parziale, n. 4 infermieri professionali, oltre ad altro personale con funzioni diverse"** (la maggiore quantità di personale dichiarata dal gestore rispetto alla presenza giornaliera richiesta va a copertura dei turni di riposo e ferie, delle sostituzioni per malattia o infortuni).

A questo punto il fatto accertato, la violazione da parte dell'Ente gestore dei parametri assistenziali stabiliti dalla normativa regionale, è di una gravità inaudita e per più di una ragione:

- l'Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti in capo alla Curia Vescovile di Parma è costituita essenzialmente da due grandi realtà curative e assistenziali, l'Istituto PIO XII (titolare del Centro di Diagnosi, Cura e Riabilitazione dell'asma infantile a Misurina, convenzionato con il Servizio sanitario nazionale) e il gruppo Emmaus (a cui fanno riferimento le strutture per anziani Villa San Bernardo, Villa Santa Clotilde, Villa Sant'Ilario e Villa Gaj-Corradi) e gode di grandi risorse patrimoniali continuamente alimentate da donazioni e lasciti privati e comunque tali da consentirle di affrontare le attività gestionali con più che sufficiente tranquillità economica senza dover ricorrere in caso di necessità a bassezze come il barare sulle presenze di personale dedicato all'assistenza dei suoi malati oggi anche molto gravi dato che dal dicembre dello scorso anno il Comitato di Distretto di Parma, e più precisamente l'assessore Laura Rossi, ha regalato a Villa Sant'Ilario "rubandoli" all'ASP di Parma, un sub-nucleo di 12 posti di RSA ex Romanini-Stuard dedicato ad anziani non autosufficienti con elevate necessità socio-sanitarie sulle quali abbiamo avanzato a suo tempo, ma del tutto inascoltati, più di un sospetto sulle effettive coperture di personale da parte del gestore;
- i parametri assistenziali stabiliti dalla Regione rappresentano soltanto degli **indicatori minimi** (peraltro fissati tra il 1999-2000 e quindi ormai ampiamente superati dalle maggiori gravità degli anziani ricoverati che vengono sempre più spesso rifiutati o velocemente scaricati all'esterno dalle sanità ospedaliere) per assicurare ai malati non autosufficienti le cure necessarie e il mantenimento delle loro capacità residue; pertanto anche la più piccola privazione dell'assistenza di natura sanitaria, riabilitativa e tutelare può rappresentare un serio pericolo per la salute di queste persone fragili e portatici tra l'altro di multipatologie croniche;
- l'ispezione dei NAS, svolta durante il consueto periodo feriale dei soggetti pubblici preposti ai monitoraggi e ai controlli sull'attività dei gestori, ha messo a nudo **l'esistenza di controllori pubblici, il Comune di Sissa Trecasali e l'AUSL distrettuale, quanto meno dormienti sui compiti istituzionali a loro assegnati** facendo pure sorgere più di un sospetto sull'innocenza del loro sonno e confermando quanto meno l'insipienza del pensiero di coloro che vogliono il pubblico nel ruolo di (s)qualificato controllore e il privato, con tutta la sua furba efficienza dimostrata a Villa Gaj-Corradi, come gestore privilegiato dei servizi alla persona.
- la Curia Vescovile è anche socia unica dell'ASP di Parma e c'è da augurarsi che oltre a consigliare alla Rossi come disfarsi di altri posti di RSA non la educi anche a farsi più furba nell'adattamento ai parametri assistenziali regionali seppure già scadenti e ampiamente insufficienti ad assicurare cure adeguate agli anziani malati e la corretta remunerazione dei gestori onesti.

8 settembre 2014

E pensare che proprio l'Opera Diocesana si fa vanto della sua profonda lontananza da mire lucrative e speculative ricordando che "Nell'enciclica «Deus caritas est», Papa Benedetto XVI rivendica alla Chiesa **il diritto-dovere di gestire in proprio opere e attività caritative, per vivere la sua insopprimibile ansia di carità e allo scopo di promuovere la pedagogia dell'amore**. L'Opera Diocesana San Bernardo degli Uberti vuole essere una importante attrice, tramite le proprie specifiche attività, della carità della nostra Chiesa di Parma".

Meglio forse che l'Opera Diocesana usi maggiore umiltà nel promuovere il proprio ruolo e si ricordi di scacciare i mercanti dal tempio evitando che diventi "una spelonca di ladri" di salute (rif. Vangelo secondo Luca, cap. 19).

- - - - -